



I giovani a Conegliano Sanno sostenere un confronto civile e democratico

di OTTAVIANO BELLOTTO
a pagina 13



La circolazione a Treviso

Danno per la salute il portafoglio la città

di GIORGIO BACCICHETTO
a pagina 11

Le condizioni di vita di lavoratori e pensionati peggiorano ma il governo non cambia strada

Non resta che prepararsi a una grande mobilitazione

Si parte il 10 Marzo con l'assemblea dei delegati Cgil, Cisl, Uil

di
PIERLUIGI CACCO

E' certamente complicato analizzare la situazione generale del nostro paese, sotto il profilo sindacale, perché mai come in questo periodo la confusione delle nostre controparti, imprenditoriali e governativa, determina una incertezza, che se non fosse per i gravi danni che può creare, verrebbe da... ridere.

Fino a poco tempo fa erano tutti ottimisti compreso il governatore della Banca d'Italia e criticavano la CGIL che, allarmata dalla situazione e dalle scelte politiche governative denunciava rischi di "declino" e lottava perché non si scaricassero sui diritti e sulle tasche di lavoratori e pensionati problemi assai gravi che dovevano essere affrontati con ben altre soluzioni.

Di fronte all'evidenza dei fatti e dei dati, la platea degli ottimisti si è di molto ridotta, assistiamo a conflitti tra istituzioni e governo e all'interno della stessa maggioranza governativa. Un candidato alla presidenza di Confindustria, Tognana, prepara il suo programma con una forte dose di autocritica e critica rispetto le scelte del quasi ex presidente D'Amato.

Insomma aveva ragione la CGIL? Non miriamo a tanto, credo che a noi basterebbe fossero in grado tutti quanti di pensare un po' di più ai veri problemi del paese e alle questioni strategiche da affrontare.



Al varo la nuova Carta costituzionale della Regione Veneto Per una buona, efficiente democrazia

La Regione è diventata un protagonista importante del potere legislativo. Ciò significa che la Regione ha una competenza legislativa concorrente per talune materie ed esclusiva per altre, ma non basta: alla Regione può essere inoltre attribuito il potere regolamentare sulle materie nelle quali lo Stato è titolare del potere legislativo esclusivo.

La Regione con il mix di poteri statutarî e legislativi che acquisisce diventa un soggetto fondamentale che concorre alla formazione di un vero e proprio sistema amministrativo e istituzionale; sistema che deve operare in un contesto di leale cooperazione con gli Enti Locali.

di LUCIANO CAON
a pagina 2

CONTRATTI

Accordi firmati per
**Agenzie
fiscali
e vigili
del fuoco**

di ASSUNTA MOTTA
a pagina 5

INSERTO PENSIONATI

**Manifestano
a Roma, anziani
e pensionati**

di MICHELE MANGANO pagina 7

**Quando andavamo
all'osteria
era una festa**

di GIANCARLA SEGAT pagina 9

**I Comuni stentano
a mantenere
i servizi**

di AGOSTINO CECCONATO pagina 8

**8 marzo e dintorni
Speriamo che sia
femmina**

di ANTONIETTA MARIOTTI pagina 10

ATTUALITÀ

Responsabilità
delle aziende

**Passi avanti
nel mondo
passi indietro
in Italia**

di MARIA RUGGERI
a pagina 3



di
LUCIANO CAON*

Il Parlamento italiano tra il 1999 e il 2001 ha approvato due fondamentali leggi di revisione costituzionale, rispettivamente la n. 1 del '99 e la n. 3 del 2001.

Con la legge di revisione costituzionale n. 1 del '99 si è proceduto:

- all'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale;
- all'ampliamento della potestà statutaria regionale;
- alla nuova disciplina della potestà regolamentare;

Con la legge di revisione costituzionale n. 3/2001 sono cambiati i rapporti tra Stato e Autonomia Regionale e Locale.

Comuni, Province, Città Metropolitane, Regioni, assieme allo Stato diventano elementi costitutivi della Repubblica.

Sempre con la Legge n. 3/2001 citata si rompe il rapporto gerarchico tra lo Stato e le Regioni. Inoltre a Comuni, Province, Città Metropolitane vengono attribuiti poteri statuari e regolamentari inediti.

La Regione è diventata un protagonista importante del potere legislativo. Ciò significa che la Regione ha una competenza legislativa concorrente per talune materie ed esclusiva per altre, ma non basta: alla Regione può essere inoltre attribuito il potere regolamentare sulle materie nelle quali lo Stato è titolare del potere legislativo esclusivo.

La Regione con il mix di poteri statuari e legislativi che acquisisce diventa un soggetto fondamentale che concorre alla formazione di un vero e proprio sistema amministrativo e istituzionale; sistema che deve operare in un contesto di leale cooperazione con gli Enti Locali.

Che cosa dovrebbe contenere lo statuto della regione Veneto

Il compito fondamentale dello Statuto dovrà essere quello di designare un nuovo modello di Regione, più funzionale ed efficace, fortemente integrato con il sistema delle autonomie locali. In questo senso, oltre ai temi relativi all'organizzazione interna dell'istituzione vanno messe al centro del confronto tre questioni:

- la definizione dei principi fondamentali, in ordine ai rapporti tra autonomia regionale e

Al varo la nuova Carta costituzionale del Veneto Per una buona e efficiente democrazia regionale



Venezia, Palazzo Ferro Fini

garanzie dei diritti individuali, universali di cittadinanza e sociali insieme ad una corretta formulazione del principio di sussidiarietà ed all'individuazione dei possibili strumenti di partecipazione e di controllo sociale. In questo contesto lo Statuto della Regione Veneto deve fare dei diritti soggettivi a contenuti sociali in particolare (istruzione, salute, lavoro, abitazione) il principio ispiratore dell'azione di governo con riferimento alle funzioni legislative e amministrative.

- La costruzione di un modello di Regione, intesa come istituzione di governo, d'indirizzo, d'amministrazione e di coordinamento delle politiche regionali, che deve essere fortemente integrato con il sistema delle autonomie locali anche attraverso l'attribuzione di funzioni e poteri ai nuovi organi di rappresentanza degli Enti Locali.
- La definizione di un modello organizzativo fondato sulla valorizzazione della risorsa-lavoro e sulla piena applicazione dei principi e delle regole della disciplina stabilita dalle leggi e dai contratti collettivi nazionali e decentrati in materia di lavoro.

I principi fondamentali devono porsi in armonia e coerenza con la Costituzione e tener conto dei nuovi caratteri della nostra società come società multietnica, assicurando quindi un sistema di diritti di cittadinanza valido per tutti, senza discriminazioni di carattere etnico - religioso e sociale. Fermo il principio di responsabilità. Va attivato il diritto di elettorato attivo e passivo amministrativo in capo agli immigrati, con due anni di residenza in uno dei comuni veneti.

L'universalità dei diritti non può essere messa in discussione

La differenziazione territoriale riguarda gli strumenti, i modelli organizzativi, non i fondamentali costituzionali dei diritti di cittadinanza i quali, al contrario, hanno bisogno, nel contesto internazionale, di una forte fondazione a livello sovranazionale, come si è cominciato a fare con la Carta Europea dei diritti fondamentali.

Il principio di sussidiarietà è un nodo cruciale, va correttamente declinato sia nella sua dimensione verticale, privilegiando il ruolo delle autonomie locali che in concreto significa trasferire a Province, Comuni, Città Metropolitane funzioni e compiti in cui interessi pubblici siano frazionabili, sia in quella orizzontale, nel senso di un'integrazione tra iniziativa pubblica ed iniziativa dei soggetti individuali o sociali. Va costruito uno Statuto che preveda una modulazione differenziata che concretamente consenta a realtà provinciali che lo richiedono e nel rispetto dei principi fondamentali di libertà ed eguaglianza di chiedere e vedere realizzato tramite legge regionale il trasferimento di competenze sulle materie che più si identificano con le loro specificità.

È importante che nello Statuto regionale sia indicato come metodo di governo quello della programmazione negoziata, ovvero del confronto sistematico e preventivo con i diversi soggetti

sociali nella definizione degli obiettivi strategici e delle politiche di sviluppo, con la concertazione come strumento per realizzare coesione sociale.

L'autonomia statutaria, che va presa sul serio, come effettiva possibilità di soluzioni differenziate da Regione a Regione, esclude di fissare a priori un unico modello. Non di meno essa deve basarsi su un comune denominatore ossia il pluralismo istituzionale inteso come antidoto della centralizzazione. In questa ottica occorre correttamente regolare e bilanciare i rapporti e le funzioni in capo agli organi fondamentali della Regione che sono: il Consiglio Regionale, la Giunta Regionale, il Presidente della Giunta Regionale, il Consiglio delle Autonomie Locali, il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro.

Due nuovi strumenti per dare voce alle autonomie locali

La nuova regione dovrà dotarsi di due nuovi strumenti per dare voce alle autonomie locali e alle forze sociali che sono:

1. Il Consiglio delle Autonomie Locali, espressione di Comuni, Province, Città Metropolitane, organo collegiale di consultazione e di proposizione. Esprime pareri preventivi obbligatori sulle proposte di leggi regionali riguardanti le funzioni locali. Può formulare proposte di legge regionale. Può formulare parere sugli atti di alta amministrazione. Propone alla Giunta

regionale di sollevare questione di legittimità costituzionale, mediante ricorso diretto alla Corte Costituzionale. Il Consiglio delle Autonomie è dotato di una Presidenza e di una amministrazione autonoma. Con legge regionale saranno disciplinate modalità e criteri di elezione, ulteriori compiti e attribuzioni.

2. Il Consiglio Regionale dell'economia e del lavoro è espressione delle organizzazioni sindacali rappresentative dell'impresa, del lavoro, delle professioni del terzo settore. Il CREL ha il compito di sviluppare, mediante lo studio, la ricerca e il confronto, la nuova progettualità sui temi dell'economia e del lavoro. Una apposita legge regionale disciplinerà criteri e modalità di nomina nonché ulteriori compiti. Il CREL esprime pareri obbligatori sulle proposte di legge e atti di alta amministrazione concernenti l'economia e il lavoro e si doterà di uno strumento: "l'Istituto del Lavoro". Il CREL si raccorda con le pubbliche amministrazioni nelle materie afferenti il lavoro e l'economia. Il CREL è dotato di una propria amministrazione.

Deve uscire con la Nuova Carta Costituzionale una Regione che gestisce funzioni amministrative solo se giustificate da un carattere unitario dell'interesse pubblico e che, dall'attuazione corretta dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione trae forza per una leale cooperazione tra tutti i protagonisti del sistema amministrativo regionale e locale.

Questo sistema deve garantire la tutela degli interessi pubblici e i diritti di libertà individuale e collettiva.

*Segreteria Regionale

Notizie CGIL

Anno VII - N. 3 - Marzo 2004
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,
C. Niero, C. Omicciuolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - **TIPSE** - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 23-2-2004. Di questo numero sono state stampate 63.000 copie.



di
MARIA RUGGERI*

Nel mese di agosto scorso, la Sottocommissione delle Nazioni Unite per la promozione e la protezione dei diritti umani ha approvato un documento contenente norme sulla "Responsabilità delle aziende in materia di diritti umani", colmando in tal modo una lacuna in tema di responsabilità diretta delle aziende di fronte al diritto internazionale.

Sino ad ora, infatti, le norme internazionali sui diritti umani erano rivolte esclusivamente agli Stati. La globalizzazione economico finanziaria e il conseguente aumento del potere delle imprese - transnazionali o meno - hanno reso necessario un adeguamento dei principi della Dichiarazione universale al settore economico.

In sintesi, il documento, pur confermando che la responsabilità principale per il rispetto dei diritti umani è degli Stati, afferma che le aziende hanno l'obbligo di promuovere, rispettare e assicurare il godimento dei diritti umani nelle loro sfere di attività e di influenza. I principi ai quali le aziende devono attenersi sono:

- pari opportunità e non discriminazione;
- diritto alla sicurezza delle persone;
- diritti dei lavoratori;
- rispetto della sovranità nazionale e dei diritti umani;
- obblighi verso la protezione dei consumatori e dell'ambiente.

Il documento sottolinea che le aziende saranno tenute a risarcire persone, enti e comunità danneggiati dai loro comportamenti contrari alle norme.

Si tratta di un primo passo avanti perché, per essere pienamente esigibili, queste norme dovranno diventare patrimonio dell'intera comunità internazionale, dovranno essere implementate e portate a realizzazione con le relative sanzioni, dovranno essere accettate dalle aziende e rafforzate attraverso un passaggio per l'Assemblea Generale dell'ONU. Ci vorrà del tempo ma si tratta, comunque, di un passo avanti importante perché introduce un nuovo principio volto a limitare lo strapotere della cosiddetta legge del mercato globale. Senza più confini né geografici, né politici, né giuridici, né tanto meno etici, si rischia infatti di far prevalere il caos, l'arbitrio e, in sostanza, l'autodistruzione della stessa ricchezza che con la globalizzazione si pretende-

Responsabilità delle aziende in materia di diritti umani

Passi avanti nel mondo passi indietro in Italia



rebbe di produrre, basti pensare alla crisi dei mercati finanziari internazionali seguita ai ben noti comportamenti illeciti di importanti colossi finanziari.

Venendo a casa nostra, invece, i passi avanti fatti a li-

vello mondiale diventano passi indietro.

Nel novembre scorso, infatti, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Roberto Maroni, durante una conferenza interministeriale tenutasi a Venezia, ha illustrato la

proposta del Governo italiano sulla responsabilità sociale delle imprese. Tale proposta, che trascura numerose prese di posizione del Parlamento Europeo, nonché le recenti norme delle Nazioni Unite, è stata giudicata inaccet-

tabile da ben 14 importanti associazioni italiane, da Amnesty International a Legambiente, da ARCI a Banca Etica, da CTM/Altro Mercato a Mani Tese e a molte altre, riunite nella Campagna "Meno beneficenza, più diritti".

La proposta del Governo italiano limita la responsabilità sociale delle imprese all'interno dei confini nazionali, escludendo così milioni di persone che lavorano per le imprese italiane ed europee e che spesso non vedono rispettati i propri diritti. Inoltre, le aziende che destineranno parte dell'utile in beneficenza potranno autocertificarsi socialmente "responsabili" senza subire alcun controllo sul rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori!

Secondo le sigle riunite nella Campagna "Meno beneficenza, più diritti" il Governo, che ha dichiarato che il progetto è frutto di un'ampia riflessione avviata all'inizio del 2002, ha, invece, completamente trascurato la consultazione preventiva di associazioni, enti, gruppi di imprese che avrebbero potuto dare un contributo importante, e ha chiesto loro un confronto solo a posteriori su di un progetto ormai definito nei minimi termini.

E' lo stesso metodo inaccettabile più volte adottato con le Organizzazioni Sindacali su tematiche di grande rilevanza sociale (mercato del lavoro, pensioni) che tradisce l'idea che questo Governo ha del cosiddetto "dialogo sociale".

La Campagna "Meno beneficenza, più diritti" chiedeva, tra l'altro, un impegno del Governo italiano in Europa per:

- definire un codice di condotta europeo;
- introdurre l'obbligo di presentazione del bilancio socio-ambientale accanto a quello finanziario;
- introdurre parametri etici e ambientali vincolanti per le imprese che operano per conto degli Stati e dell'Unione Europea.

Possiamo immaginare che sensibilità abbia mostrato il Governo italiano, lo stesso che ha di fatto depenalizzato il reato di falso in bilancio, per l'introduzione di nuovi obblighi e vincoli a carico delle aziende!

In ogni caso, e a parte l'amara ironia, l'Italia ha perso un'altra buona occasione per dare il suo contributo al miglioramento delle misure internazionali in tema di responsabilità sociale delle imprese.

*Segretaria FISAC - Cgil Treviso

DALLA PRIMA PAGINA

Non resta che prepararsi a una grande mobilitazione



di
PIERLUIGI CACCO*

Non abbiamo mai creduto che il problema fosse l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, nemmeno una legge 30 punitiva, non concordata e vissuta come penalizzante per "il mercato del lavoro" esistente, tendente a precarizzare il lavoro attuale più che a regolamentare ciò che non era regolato. Come non possiamo credere che il problema vero sia, tema di queste ore, la controriforma sulle pensioni con la quale si volevano ridurre le entrate all'INPS, imporre il prelievo del TFR (liquidazione) dei lavoratori, e si vuole, ancora, rendere molto più rigido il mercato del lavoro cancellando la riforma Dini, invece di affrontare la questione dello stato sociale nel suo complesso.

La maggioranza parlamentare di questo nostro paese, sulla que-

stione sociale non sta facendo errori di percorso, di valutazione, di priorità, ma scelte strategiche precise. Questo ci viene confermato dall'arroganza con cui si trattano questioni fondamentali per un paese democratico: l'informazione, la magistratura, i conflitti di interesse, e quant'altro.

Ma pensiamo alla sanità in cui i tagli sono oramai evidenti e deleteri, pensiamo all'assistenza per cui i sindacati dei pensionati hanno deciso la mobilitazione unitaria per le chiusure del governo sul potere di acquisto delle pensioni e per il fondo nazionale per la non autosufficienza.

Mobilitazione unitaria anche nella scuola contro la legge Moratti e per la valorizzazione della scuola pubblica nazionale.

Rileviamo anche il disagio degli enti locali che si vedono tagliate le risorse oltre a subire le forti sperequazioni.

Tutto questo aggiunto a un dato oramai evidente: la grave crescita dei prezzi non certo per l'introduzione della moneta unica europea, ma per non aver controllato efficacemente prezzi e tariffe. L'aumento dell'inflazione, la sperequazione tra prezzi-tariffe e salari-stipendi-pensioni e dall'altra le scelte governative hanno portato a un grave peggioramento delle condizioni di vita di molti.

Non si può più pensare che tutto sia dovuto al caso, è evidente

che il governo sta continuando a introdurre nel nostro paese politiche neo liberiste che creano danni difficili da recuperare.

Indubbiamente siamo in una fase che, anche sotto il profilo produttivo, non ci lascia tranquilli. Non solo le crisi Parmalat e Ciriò ci devono far riflettere, ma la mancanza di politiche mirate, di strategie, di investimenti produce allarme. Si stanno allargando a macchia d'olio situazioni di crisi settoriali e aziendali preoccupanti; non c'è solo il problema della Cina o della delocalizzazione; il vero problema è cosa mette in campo il nostro paese, quali scelte fa, dove e quanto investe, come si riorganizza, come valorizza il sistema delle imprese e dei lavoratori, come costruisce uno stato sociale che accompagni le grandi trasformazioni.

Il governo purtroppo con le sue scelte si sta prendendo una grave responsabilità, se continuerà con questa strategia, come purtroppo penso, noi non possiamo che essere contrari.

CGIL CISL UIL devono fino in fondo fare la loro parte, confrontarsi quando ci sono le condizioni, ma anche prepararsi a una grande mobilitazione perché tutti i nostri rappresentanti e l'intero paese sappia che ci opponiamo e ci opporremo con tutte le nostre forze a un declino, diversamente, inesorabile.

* Segretario Generale
CGIL Treviso

Contratto integrativo Coop Adriatica rotte le trattative per il rinnovo

Prima azione di sciopero il 17 gennaio a sostegno della piattaforma

di
VIGILIO BISCARO

Dopo sei mesi di trattativa la delegazione sindacale unitaria ha deciso di interrompere il confronto con l'azienda ed i dipendenti hanno incrociato le braccia scioperando sabato 17 gennaio scorso, come prima forma di lotta a sostegno della piattaforma.

Sembra di rivedere il film del rinnovo precedente: la delegazione aziendale si presenta disponibile a parlare su tutto e di più, anzi propone soluzioni condivisibili su questioni normative le più diverse, dalla sicurezza alle azioni positive, sulle pari opportunità, a favore dei lavoratori che si trovano nella necessità di assentarsi dal lavoro per lavori di cura, ma quando il confronto inizia ad esplorare le materie economiche e quelle sull'organizzazione del lavoro (gli orari per lo più ed i trattamenti economici per i nuovi assunti, ma anche la classificazione del personale con nuove figure professionali, indispensabili nell'organizzazione Coop, e per questo da riconoscere) la musica cambia e le disponibilità si trasformano in vere e proprie rigidità. La piattaforma sindacale ha al suo interno richieste importanti sia sui diritti individuali sia su quelli collettivi e naturalmente un miglioramento delle erogazioni economiche.

Noi abbiamo chiesto che i lavoratori chiamati a lavorare di domenica percepiscano uguali retribuzioni sia che siano a tempo indeterminato sia che lavorino a tempo determinato: la risposta della Coop è stato un no secco.

Abbiamo chiesto che venga



FLAI

di MARIA GRAZIA SALOGNI

La S. Benedetto a Padernello, tensioni

Tensioni accompagnano l'insediamento della S. Benedetto SpA nella zona industriale a Padernello di Paese. Dal momento che presso l'attuale stabilimento di Scorzè (VE) sono impossibili ulteriori espansioni, la direzione aziendale ha individuato in Padernello una concreta possibilità di sviluppo in virtù della possibilità di collegare i due siti privilegiando il trasporto su rotaia anziché su gomma. L'insediamento industriale della S. Benedetto interessa un'area di 389.000 m², con una copertura prevista di circa 175.000.

In un primo momento la S. Benedetto trasferirebbe da Scorzè il magazzino automatizzato, l'ingegneria e la produzione tappi. I tempi di tale insediamento erano previsti per l'Aprile di quest'anno ma sembra evidente che essi subiranno slitta-

menti. Le polemiche montano in relazione alla richiesta di permesso effettuata dalla S. Benedetto all'Ente Regionale di procedere a ricerche finalizzate ad emungere acqua minerale ad una profondità di circa 300 metri, permesso che peraltro è stato accordato dalla Regione per un anno e prorogato per un altro anno. L'estrazione sarebbe di 3.500.000 litri al giorno benché alcuni riferiscano di 7.000.000 litri al giorno a pieno regime.

Comitati di cittadini, in particolare dei Comuni limitrofi, sono sorti con lo scopo di impedire l'estrazione, depositando una raccolta firme in Regione per fermare l'avvio del nuovo impianto. Sostengono che l'emungimento previsto lascerà a secco interi paesi, alterando inesorabilmente l'equilibrio delle falde.

La FLAI CGIL guarda con

attenzione all'insediamento di S. Benedetto, per gli ovvi risvolti occupazionali. Giova ricordare che molte espulsioni dal mondo del lavoro si sono verificate anche nella nostra benestante provincia.

Espulsioni che faticano ad essere riassorbite, se non in una palude di precarietà. Ci non di meno condividiamo l'idea che l'acqua è un bene prezioso, di tutti, e molta attenzione dobbiamo porre al tema della salvaguardia del territorio impegnandoci per una migliore qualità della vita. In questo senso sarebbe importante che la discussione attorno a questo tema non risentisse della campagna elettorale, che si potesse contare su studi non di parte e che il libero dibattito potesse alimentarsi di maggiori informazioni.

consolidato nel premio fisso mensile la media dei risultati ottenuti dal premio di risultato (il cosiddetto salario variabile) durante la vigenza del contratto precedente e la risposta è stata questa: 7,50 euro dal 2007.

Abbiamo chiesto di migliorare le articolazioni degli orari di lavoro, ponendo dei limiti concordati sulla durata della prestazione giornaliera (non oltre le 9 ore nel giorno), e sul nastro orario (non oltre le 12 ore dall'inizio alla fine della giornata di lavoro): l'azienda ci risponde che vuole mano libera sugli orari di tutti i dipendenti. E, non contenta, ci chiede di peggiorare le condizioni economiche per i nuovi assunti lasciandoli a paga base e contingenza per 36 mesi.

Su tutto ciò il sindacato e le RSU si sono opposti con tutta la forza di persuasione di cui disponevano durante il confronto ma alla fine si sono dovuti arrendere di fronte alla pervicace volontà aziendale di arrivare allo scontro. Ma le lavoratrici ed i lavoratori hanno risposto compatti e la prima giornata di lotta è andata benissimo. Non è con la forza che vogliamo confrontarci con la Coop ma con il ragionamento sul merito delle questioni poste in piattaforma, accettando, entrambi Coop e sindacato, i punti di vista diversi sulle soluzioni da proporre per una conclusione positiva del confronto. Filcams Cgil, Fisacat Cisl e Uil-tucs Uil con tutta la delegazione delle RSU lavorano per questo, se anche la Coop ci manifesterà questa volontà troverà in noi attenti interlocutori pronti ad una conclusione positiva del confronto.

FIOM

di CANDIDO OMICIUOLO

Congresso anticipato Fiom per definire nuove strategie

Il comitato centrale della FIOM, riunito a Roma il 29/30 gennaio 2004, ha deliberato la convocazione anticipata del congresso nazionale di categoria. I prossimi appuntamenti saranno per il 24 febbraio ed il 12 marzo 2004, quando il comitato centrale della FIOM si riunirà per preparare le regole ed i documenti sui quali si svilupperà il dibattito congressuale.

Il congresso è un momento di straordinaria importanza per un'organizzazione sindacale: è il momento in cui si decidono le linee guida e le scelte strategiche fondamentali e su queste si coinvolgono tutti gli iscritti ed i lavoratori. Per la sua natura e per la fase politica sindacale, sicuramente il congresso del maggior sindacato industriale italiano, segnerà le vicende di tutto il movimento sindacale Cgil compresa. E' del tutto evidente che l'esigenza di un di-

battito anticipato e per alcuni versi straordinario, nasce dal fatto che dal governo si è disatteso l'accordo del luglio del '93, e non si è praticata una politica dei redditi che evitasse la perdita del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi dei lavoratori.

La stessa vicenda del biennio economico a firma separata e la definizione di un'intesa separata per il rinnovo del ccnl, hanno affondato pesantemente il ruolo e le funzioni del contratto nazionale di lavoro e i compiti che questo strumento svolgeva, ossia il mantenimento del potere

d'acquisto ed il recupero di quote di produttività.

Così come l'intervento legislativo nelle materie legate al mercato del lavoro e le nuove regole di flessibilità (precarietà) dei rapporti di lavoro hanno introdotto nel nostro paese un'idea per la quale i lavoratori sono delle merci a disposizione delle imprese.

I lavoratori e le lavoratrici dovranno essere disponibili secondo gli orari che le imprese ritengono e non avranno il diritto di farsi rappresentare perché la rappresentanza, quindi il sindacato, non dovrà svolgere il ruolo

contrattuale ma assecondare la nuova organizzazione dei lavori. Con le scelte compiute negli ultimi anni, siamo diventati il paese più flessibile in Europa, e contemporaneamente per quanto riguarda i salari, la distanza con gli altri lavoratori europei è aumentata.

Porre al centro il contratto nazionale in un sistema di regole depotenziato dalla politica dei redditi significa ridefinire gli ambiti salariali e i criteri di solidarietà complessiva che un sistema industriale come quello italiano deve offrire ai lavoratori, affinché

non si affermi una rincorsa al ribasso con il maldestro tentativo di reintrodurre le gabbie salariali. Strutturare un'iniziativa che tenda alla definizione di un sistema di regole osteggiato dalle controparti e da soggetti a vario titolo interessati è per definizione complicato, affermare inoltre che le scelte negoziali ed i risultati devono essere sottoposti al voto dei lavoratori com'espressione di democrazia e d'autonomia lo è ancor di più.

Questo congresso dovrà essere in grado di dialogare con la Cgil e con le categorie che la compongono per aiutare un dibattito che ci metta nella condizione tutti d'essere più forti, inoltre costruire alleanze politiche sociali che consentano l'espressione di rapporti di forza utili a conseguire un nuovo potere negoziale per meglio rispondere ai lavoratori italiani ed europei.

I lavoratori delle agenzie fiscali conquistano il loro primo contratto

Una vertenza lunga 25 mesi con scioperi ad alta partecipazione (98%)

di
ASSUNTA MOTTA

Dopo una vertenza molto difficile durata venticinque mesi, grazie alla mobilitazione e all'impegno dei lavoratori del Catasto, del Demanio, delle Entrate e delle Dogane, ai numerosi scioperi l'ultimo dei quali il 16 gennaio che ha visto una partecipazione del 98% degli interessati, finalmente nella notte di sabato 24 gennaio è stata sottoscritta la 1ª Ipotesi Contrattuale di questo nuovo comparto di contrattazione. Infatti, questi settori del Pubblico Impiego, fino allo scorso rinnovo contrattuale facevano parte del contratto dei Ministeri, oggi per effetto di un Decreto Legislativo sono stati scorporati e per loro creato un apposito comparto di contrattazione.

L'accordo, riguarda il quadriennio normativo 2002/2005 e il biennio economico 2002/2003. Gli incrementi economici, pari a 120,00 euro mensili rispondono all'esigenza di difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni. Sempre in relazione agli aspetti economici, è importata sottolineare la stabilizzazione di quote di salario accessorio, con decorrenza 1.1.2003, attraverso l'inserimento nell'indennità di Agenzia, di quote medie annue, diverse tra Agenzie, che vanno da un minimo di 1500 euro ad un massimo di 2500 euro annui.

Dall'1.1.03 l'indennità integrativa speciale viene conglobata nello stipendio tabellare con il conseguente incremento dell'indennità di fine rapporto. Viene introdotto un nuovo sistema di classificazione, non più rigido come quello precedente, adeguato perciò alla specificità delle Agenzie, attribuendo un ruolo molto forte alla contrattazione integrativa. Perciò, in questo ambito è stata affrontata e definita, in modo positivo, la questione degli inquadramenti del personale già sottoposto alla ri-



FLAI

di MARIA GRAZIA SALOGNI

Accordo anche per i vigili del fuoco

Revocato lo sciopero del 30 gennaio proclamato da CGIL, VV.F e da RdB VV.F. Infatti è stata sottoscritta l'ipotesi del rinnovo contrattuale dei lavoratori e delle lavoratrici del settore. Dopo due anni di attesa e con il biennio 2002/2003 già scaduto la definizione dell'ipotesi permette il recupero dell'inflazione, l'acquisizione di tutti gli arretrati maturati, l'istituzione di una particolare indennità per i vigili del fuoco operativi, maggiormente esposti al rischio e al disagio professionale, nonché il rafforzamento della parte normativa senza l'introduzione di ulteriori forme di flessibilità sul versante occupazionale. Nell'ipotesi si tiene conto dei seguenti obiettivi raggiunti, rispetto alla piattaforma presentata dalla CGIL: buona difesa del potere d'acquisto dei salari,

che si colloca nel quadro positivo dei restanti contratti del Pubblico Impiego; rispetto delle decorrenze contrattuali 1.1.02 e 1.1.03, sia sugli incrementi tabellari che su quelli relativi all'indennità di rischio; valorizzazione della specificità e del rischio professionale che comporta l'attribuzione di 3 euro per ogni turno di servizio, incrementabile in sede di contrattazione decentrata nazionale e che sarà oggetto di ulteriore rafforzamento nel secondo biennio economico; rivalutazione indennità di rischio, con il conglobamento di quella operativa, con ricadute vantaggiose sulla indennità di fine servizio; il reinquadramento del personale dell'area A nelle mansioni effettivamente svolte; il rafforzamento della norma sulla esigibilità per tutto il personale della formazione, con

un pacchetto di ore specificamente dedicate. Tuttavia permangono due elementi di criticità: impossibilità di introduzione/estensione dei gradoni sull'indennità di rischio; esclusione, prevista per D.L., del personale specialistico dall'indennità di turno.

Nonostante queste due nostre contrarietà, la FP CGIL esprime grande soddisfazione per il risultato raggiunto che riafferma e rafforza la validità dell'attuale modello contrattuale, ribadendo la propria opposizione all'ipotesi di modifica del rapporto di lavoro contenuta nel DDL in discussione in Parlamento. A breve contiamo di discutere, con i lavoratori interessati, l'impianto contrattuale del rinnovo; per ora è convocato a Roma il Coordinamento Nazionale per il 3 febbraio prossimo.

qualificazione. Sono state rivalutate e modificate le posizioni organizzative, con un finanziamento ad hoc e un limite numerico in fase di prima applicazione. Sono stati dati maggiori strumenti per intervenire sulla formazione con l'istituzione di una commissione paritetica. Sono state introdotte, come negli altri comparti vds. stato/parastato/enti locali, modifiche in materia di norme disciplinari nelle quali è prevista la derubricazione di alcune sanzioni e l'istituzione della sanzione della sospensione da sei a undici mesi che potrebbe risolvere i casi più gravi, prima sanzionati col licenziamento. Sul fronte delle tutele è allegato il codice di condotta contro le molestie sessuali, nonché sono istituiti Comitati Nazionali di Agenzia, contro il fenomeno del mobbing. Il testo è molto corposo in quanto, trattandosi del primo contratto di un nuovo comparto, in esso sono contenute tutte le norme giuridico/amministrative che regolamentano il personale del comparto delle Agenzie Fiscali.

Complessivamente si può dare un giudizio positivo: i benefici economici, se confrontati agli altri comparti, possono essere considerati buoni, c'è stato infatti un leggero balzo in avanti rispetto agli altri rinnovi contrattuali, proprio per andare a riconoscere la peculiarità del nuovo comparto, cercando anche di equilibrare la differenza che c'era tra un settore e l'altro delle stesse agenzie.

Ora l'ipotesi dovrà essere seguita il suo iter, quindi: invio al Governo, Corte dei Conti ecc.. Da parte nostra, il mese di febbraio sarà utilizzato per dare voce ai lavoratori; perciò saranno convocate assemblee in tutti i posti di lavoro per illustrare la piattaforma e sottoporla al voto degli interessati seguiranno attività regionali e sintesi nazionale prima della sottoscrizione definitiva.

La legge Biagi nelle piccole imprese venete e nel tessuto industriale del trevigiano in genere è presso che sconosciuta e in ogni modo è poco applicata. Resta la mentalità chiusa degli imprenditori-patroni del nord est che difficilmente riesce ad uscire dalle pieghe di un mercato del lavoro tradizionale. I contratti di tipo tradizionale, infatti, risultano i preferiti e rimangono la base delle assunzioni perché garantiscono una maggiore fidelizzazione del lavoratore: questo fatto è di primaria importanza in un regime di quasi piena occupazione. Solo un cambio generazionale, una nuova classe di imprenditori porterà ad un'applicazione forte della struttura del mercato del lavoro seguendo le indicazioni della legge Biagi anche nelle nostre aziende. E' troppo difficile gestire la flessibilità del lavoro in un'industria che di

NIdiL

di PIETRO CASARIN

I contratti di tipo tradizionale risultano ancora i preferiti

per se stessa presenta una forte connotazione rigida anche se inserita con dinamicità e grande imprenditorialità in un mercato mondiale. Le nuove regole del lavoro sono allora in stand by e non riescono ancora a permeare nelle nostre aziende.

Rimangono comunque le obiezioni negative che noi diamo alla legge Biagi, ma dobbiamo comunque trovare nella flessibilità del lavoro aspetti positivi e soprattutto attrezzarci da subito alle nuove sfide che si presentano all'organizzazione sinda-

cale in genere.

Per quanto riguarda CoCoCo come NIdiL abbiamo lavorato soprattutto nell'ambito dei servizi alla persona senza entrare nel merito delle problematiche generali e soprattutto seguendo una serie di interessi particolari. Non siamo riusciti ad aggregare le persone ed organizzarle. C'è, infatti, in questi lavoratori una grande retrosia alla generalizzazione del problema lavoro legata all'alta concorrenzialità e diversità delle situazioni lavorative. Un'individualità esasperata, dovuta

anche alle prestazioni ed a una situazione di competizione estremamente disarticolata, è la costante di questi lavoratori.

Per i lavoratori interinali ci vuole un intervento massiccio delle categorie che non sempre riescono e sono disponibili ad offrire un ponte, un collegamento con questi lavoratori. Il fatto che in azienda si presenteranno diverse forme contrattuali, dovrà vedere il coinvolgimento delle stesse non lasciando questi lavoratori in disparte, poco apprezzati e mal difesi

dal sindacato. Per questo motivo è quanto mai necessario il coinvolgimento delle singole categorie, delle RSU dell'industria e non, nella formazione e nella risposta alle tutele sindacali diverse. I lavoratori sindacalizzati e consoci dei loro diritti-doveri potranno, vista la mobilità, creare una struttura efficace di "delegati". Questa struttura è l'unica base possibile per un lavoro attento delle categorie delle RSU non solo verso la difesa dei lavoratori specifici, ma rivolto anche a lavoratori uguali e diversi.

Il bilancio delle iscrizioni per l'anno 2003 nella provincia di Treviso è stato di 107 nuovi iscritti divisi in 47 F e 60M

49 interinali
28 brevi manu
30 rid
38 CoCoCo

Cittadini onorari di Vittorio Veneto 37 biografie scritte dagli studenti

Anzitutto, perché un volume sui cittadini onorari di Vittorio Veneto?

"Si tratta di un argomento poco frequentato dalla ricerca e dalla pubblicistica locale. Pochi sanno per esempio, chi sono Federico Gabelli, Francesco D'Ussieux, oppure Carlo Delcroix, e men che meno che sono cittadini onorari di Vittorio Veneto.

Da qui l'idea di ricostruire, attraverso l'analisi di una documentazione d'archivio significativa d'epoca, il profilo di questi personaggi, le ragioni che a suo tempo ne motivarono la concessione, aggiungendo alcune curiosità connesse al conferimento stesso."

Quali sono a suo avviso le considerazioni più interessanti degli alunni emerse da questo lavoro?

"Oltre alla ricchezza dei singoli profili biografici, l'aver colto e messo in evidenza l'immagine complessiva della città che scaturisce dal conferimento di queste cittadinanze onorarie, e cioè Vittorio Veneto come Città della Vittoria, legata all'epilogo vittorioso della Prima Guerra Mondiale e alla riconquista delle libertà democratiche con la Resistenza.

Secondariamente gli alunni hanno ben delineato, sia pur in modo frammentario e poco articolato, quelle che dovrebbero essere le caratteristiche dei cittadini onorari di Vittorio Veneto del futuro: e cioè personaggi che si impegnano per la pace, per la promozione della qualità della vita, per un mondo migliore. E in questa direzione mi sembra ol-

Vittorio Veneto - Venerdì 6 febbraio 2004, presso l'aula magna del Collegio San Giuseppe, è stato ufficialmente presentato il libro realizzato dagli alunni delle seconde e delle terze della scuola media statale "Lorenzo Da Ponte" di Vittorio Veneto che raccoglie le biografie di tutti i cittadini onorari di Vittorio Veneto.

Per l'occasione sono intervenuti l'assessore ai servizi scolastici del Comune di Vittorio Veneto Antonella Caldart, che ha commissionato il lavoro nell'ambito del progetto "La Scuola in... Comune"; la preside Maristella Bosu, gli insegnanti che hanno partecipato al progetto e alcuni tra gli studenti che hanno effettuato il lavoro.

Al prof. Pier Paolo Brescacin, docente della Scuola media Statale "Lorenzo Da Ponte", ideatore e coordinatore del progetto che ha portato alla realizzazione del libro, abbiamo chiesto di illustrarci il lavoro e le finalità dell'opera.



trremodo bello che i ragazzi abbiano proposto come cittadino onorario di Vittorio Veneto Silvano Fiorot dell'Associazione Renzo e Pia Fiorot, che da anni si batte senza fini di lucro per aiutare le persone che soffrono. È un segno di profonda sensibilità da parte dei ragazzi, che mi auguro possa essere recepita nel futuro dagli Amministratori di Vittorio Veneto".

L'uscita del vostro lavoro è stata preceduta da una specie di tempesta mediatica che vi ha portato alla ribalta delle cronache. Vi è stata attribuita la revoca della cittadinanza onoraria a Mussolini? Che cosa ha da dire in proposito?

"Una premessa mi sembra doverosa: i ragazzi della "Da Ponte" non hanno fatto un libro su Benito Mussolini né sul problema della revoca della sua cittadinanza onoraria, ma sui cittadini onorari di Vittorio Veneto. Cosa questa, mi pare, ben diversa. Parla-

re dunque come ha fatto la stampa solamente di alcune osservazioni marginali che i ragazzi avrebbero avanzato in ordine alla cittadinanza onoraria di Mussolini, significa suggerire una lettura riduttiva, deformante e tendenziosa del nostro lavoro, che non rispecchia le intenzioni e lo spirito che lo hanno animato.

Inoltre non abbiamo mai formalizzato all'Amministrazione Comunale alcuna richiesta di revoca della cittadinanza onoraria a Mussolini, come invece ci è stato accreditato. Mettere in bocca ai ragazzi affermazioni di questo tipo, senza prendersi la briga di controllare come stanno effettivamente le cose, non mi è sembrata una prova di buon giornalismo".

Ma buono o cattivo giornalismo a parte, cosa ne pensa Lei anche in qualità di direttore dell'ISREV (leggi: Istituto della Resistenza di Vittorio Veneto) - della proposta di revoca della

cittadinanza onoraria a Mussolini?

"Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, ritengo il problema della revoca della cittadinanza onoraria ai Mussolini, cittadinanza concessa fra l'altro ottanta anni fa (fu deliberata nel 1924), un falso problema. La storia infatti non si può cambiare, e che Mussolini sia un cittadino onorario di Vittorio Veneto mi pare un dato storico ineliminabile, insito nella biografia della città, che non può essere cancellato con un colpo di spugna o una rivoluzione puramente nominalistica.

Per questo una discussione in ordine a una eventuale radiazione di Mussolini dall'albo dei cittadini onorari di Vittorio Veneto, mi pare inutile. Bastasse a cancellare l'esperienza del fascismo, lo faremmo subito. Ma non credo possa funzionare.

Meglio farebbero coloro che denunciano tale scomoda pre-

senza chiedersi - e non solo loro - come mai si giunse allora a tale decisione; come mai tutto il consiglio comunale di Vittorio Veneto, e per di più per acclamazione, adottò nel 1924 tale deliberazione, (a quel tempo i Podestà non avevano sostituito ancora i Sindaci, ed è legittimo credere che non tutto il Consiglio comunale fosse composto da fascisti); come mai una folla festante plaudì l'avvenimento; perché una dittatura - come quella fascista - ebbe un consenso tale anche qui a Vittorio Veneto, città di radicate tradizioni operaie e di sinistra.

Una riflessione su questi interrogativi, più che un'ipotetica cancellazione nominalistica della cittadinanza al Duce, sarebbe certamente più utile e proficua, al fine soprattutto di evitare nel presente vie, percorsi, scorciatoie che la storia ci ha già mostrato bloccati e forieri di guai e luttuosi non solo per la nostra città, ma per tutta la nazione".

E BAV ENTE BILATERALE ARTIGIANATO VENETO

Sussidi ai lavoratori artigiani

Prestazioni economiche per dipendenti da Aziende Artigiane

Sussidio al reddito dei lavoratori in caso di calamità, licenziamento, sospensione dal lavoro.	Da 70,00 a 90,00 euro settimanali per 12 Settimane e/o 12 mesi all'anno.
Sussidio per sostenere le spese scolastiche dei figli o per corsi di aggiornamento.	Da 200,00 a 800,00 euro all'anno secondo i vari casi previsti dai contratti.
Sussidio assistenziale per tickets, maternità, visite mediche specialistiche e patologie gravi.	Da 200,00 a 2.500,00 euro all'anno secondo i vari casi previsti dai contratti.
Sussidio per consolidamento professionalità.	Da 200,00 a 500,00 euro secondo i vari casi previsti dai contratti.
Sussidio assistenziale per protesi dentarie oculistiche, acustiche, ortopediche.	Da 100,00 a 400,00 euro all'anno secondo i vari casi previsti dai contratti.

Per fare le richieste di rimborso all'EBAV bisogna verificare che in busta paga ci siano le trattenute sotto la voce EBAV 1° livello, EBAV 2° livello e Quota N.R.S. (Nuove Relazioni Sindacali)

La CGIL di Treviso ha una rete di sportelli per dare informazioni e assistenza a tutti i lavoratori artigiani. Non aspettare, telefona per un appuntamento a Treviso 0422/4091, a Castelfranco 0423/494809, a Montebelluna 0423/23896, a Conegliano 0438/666411, a Vittorio Veneto 0438/53147, a Oderzo 0422/718220.

Ente Bilaterale Artigianato Veneto (EBAV) nel 2003 ha erogato oltre 4.000 sussidi ai lavoratori Artigiani che in provincia di Treviso sono più di 30.000.

L'intervento dell'EBAV ha distribuito 450.000 euro nei vari sussidi previsti dai contratti regionali (vedi tabella dei sussidi per dipendenti delle aziende artigiane), in particolare per il reinserimento di lavoratori licenziati o sospesi dal lavoro per crisi area settore.

La crisi economica che sta attraversando ormai da 3 anni il sistema produttivo manifatturiero e della new economy sta registrando anche nell'artigianato una recessione dell'attività di terziario nel tessile, nella meccanica, nel legno con più di 500 lavoratori licenziati e oltre 800 sospesi dal lavoro mediamente per 2 mesi. Questi lavoratori attraverso l'EBAV hanno percepito un sostegno al reddito che assieme all'intervento della disoccupazione ordinaria erogata dall'Inps ha consentito loro di avere un salario minimo. Purtroppo con l'ultima decisione dell'Inps dal 2004 la disoccupazione ordinaria non sarà più disponibile per i lavoratori sospesi dal lavoro e ancora una volta saranno i dipendenti delle piccole imprese a pagare le scelte di questo governo e del ministro del lavoro Maro-

ni che non sta effettuando né politica efficace per far ripartire il motore dell'economia, né quella politica per la formazione continua e dell'estensione degli ammortizzatori sociali nei periodi di disoccupazione.

La CGIL ha duramente contrastato tutte le scelte del governo e delle imprese che si ponevano l'obiettivo di ridurre le tutele sociali e contrattuali attraverso l'attacco all'Art.18, ed al sistema contrattuale fondato su due livelli: uno nazionale per definire i diritti generali con un salario che garantisca il potere d'acquisto, uno regionale che colga la specificità dei sistemi produttivi territoriali e ridistribuisca la produttività realizzata attraverso premi di risultato per singoli settori.

Con la loro posizione di riduzione del Contratto Nazionale, le Associazioni Artigiane pensano invece di vincere la sfida competitiva dimenticandosi che questa è una ricetta che non risolve alla radice il problema del rilancio delle piccole imprese. Da tempo la CGIL, spesso in solitudine, sostiene che lo sviluppo si consolida con l'innovazione del prodotto, del processo produttivo e con forti aggregazioni sulla ricerca, sul marketing, sugli acquisti, sul credito, sulla formazione professionale.

Notizie Pensionati



Anno VII n. 3 marzo 2004 • REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO • Telefono 0422 409252 • Fax 0422 326484 • numero verde: 800-104777 • e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it



Manifestano a Roma anziani e pensionati Contro il caro vita e i rischi di povertà

di
MICHELE MANGANO*

Le segreterie nazionali Spi-Fnp-Uilp hanno indetto per il 3 aprile p. v. una grande manifestazione nazionale degli anziani e dei pensionati contro il caro vita, per difendere il potere di acquisto delle pensioni e per la costituzione di un fondo nazionale per la non autosufficienza.

Tale decisione scaturisce dalla convinzione che occorre chiedere con determinazione e con forza un cambiamento di rotta della politica antisociale del governo nazionale, rivendicando interventi adeguati per la tutela dei diritti di cittadinanza e per realizzare il benessere sociale degli anziani con particolare riferimento alle fasce più deboli della popolazione e altre persone non autosufficienti.

Sul versante sociale le richieste sono quelle di definire ed approvare i livelli essenziali, realizzare e consolidare la rete dei servizi integrati nell'ambito dei principi e dei contenuti previsti dalla Legge quadro nazionale (328/00) e dall'atto d'indirizzo sull'integrazione socio-sanitaria.

In questo contesto il tema della non autosufficienza non può più essere rinviato e deve essere affrontato con determinazione, senza demagogia e/o velleitarismi.

Siamo di fronte ad un fenomeno in costante crescita che preoccupa profondamente le persone e le famiglie. Secondo i dati ISTAT nel nostro Paese ci sono oltre 2.600.000 persone non autosufficienti, il 70% delle quali (1.800.000) stanno nella fascia di popolazione che ha più di sessantacinque anni.

L'aumento di persone con patologie invalidanti è strettamente collegato alle condizioni di vita e al tasso d'invecchiamento. Nel 2010 si prevede che il trend di crescita dei non autosufficienti passerà dall'attuale 4,9% al 6,1% per attestarsi al 7,1%, facendo aumentare di oltre un milione l'attuale numero di persone non autosufficienti.

Questi dati confermano la necessità e l'urgenza di intervenire adeguatamente per contrastare il fenomeno.

L'intervento deve essere fondato su precisi valori: l'universalità (deve essere valido per tutti); la solidarietà (deve prevedere prestazioni rese esigibili dalla fiscalità); l'integrazione (deve prevedere un rapporto tra intervento sanitario e sociale); l'efficacia



Di non solo pizza vive la donna

Dal 1910 l'8 marzo è la "festa della donna", istituita dal Consiglio Mondiale dei Movimenti Femminili per ricordare il sacrificio di alcune giovani lavoratrici americane, che persero la vita durante uno sciopero per l'incendio della fabbrica dove erano state rinchiusi.

La festa in sé, cioè il ricordo di quelle giovani vite perdute nella difesa di loro diritti, ha avuto un'importanza mondiale per i movimenti femminili che lottavano per far emergere le donne come persone dal silenzio della storia. Ma ora l'8 marzo è diventato il giorno della pizza o del pranzo per donne!... E le donne sembrano soddisfatte...

Ciò significa che il problema femminile è risolto? Che i diritti nel lavoro, nella vita sociale, nella famiglia, nel tempo libero sono veramente uguali per le donne e per gli uomini?

La realtà è ben diversa: appena si pre-

sentano difficoltà, queste ricadono in gran parte ancora sulle spalle delle donne. Così le donne, quasi sempre soltanto loro, devono occuparsi dei malati in casa (l'assistenza pubblica domiciliare diventa sempre più rara), dei nipotini che non trovano la scuola pubblica, ecc... Da una ricerca mondiale risulta che le donne italiane tra lavoro fuori casa e lavoro domestico sono quelle impegnate per più ore al giorno!

Lo SPI di Treviso non intende ricordarsi delle donne un giorno l'anno. Il gruppo per la presenza delle donne nel Sindacato riprende ad incontrarsi per ricordare a tutti gli iscritti impegnati nei Direttivi di Lega come sia risultato importante il contatto personale, il parlare insieme, per convincere altre donne a partecipare. In alcune Leghe abbiamo visto aumentare la presenza femminile, ma in altre non si è ancora nemmeno tentato di risolvere il problema.

Matilde Castelnovo

a pagina 10 Speriamo che sia femmina di ANTONIETTA MARIOTTI

Proposte musicali

Il mese di marzo è particolarmente ricco per chi ama la musica, ma anche per chi voglia imparare ad amarla. L'Università popolare di Treviso propone due seminari interdisciplinari su temi decisamente diversi: martedì 2 marzo, ore 16.30 a Palazzo Bomben: *Tristano e Isotta di Wagner*, a cura di Gianni Ruffin; giovedì 4 marzo, ore 16.30 a Palazzo Bomben: *Il fischio del vapore...*, a cura di Paolo Troncon. Sabato 6 marzo, ore 17.00, concerto: nella Sala Biblioteca ex GIL verrà presentata la prima esecuzione di *Venetia et anima* di Donella Del Monaco e Paolo Troncon. L'ingresso a tutte le iniziative è libero e gratuito. Per saperne di più: 0422/409255.



di MARIO BONATO

Il Veneto cambia... e noi?

La CGIL, lo SPI di Montebelluna e l'Auser Veneto organizzano un ciclo di incontri sul tema "Il Veneto cambia... e noi? - uno sguardo sul nostro futuro".

Il primo argomento "la grande trasformazione del Veneto nel secondo dopoguerra" sarà presentato dal prof. Livio Vanzetto mercoledì 25 febbraio.

I temi del secondo incontro (problemi del lavoro oggi nel Veneto) e del terzo sullo stato sociale saranno presentati da Stefano Ceconi rispettivamente mercoledì 24 marzo e 28 aprile.

Sede degli incontri: Villa Benzi Zecchini, Caerano San Marco; orario: 15 - 17.

* Segreteria Nazionale Spi-Cgil